

L'ultimo volo di Rocchi

Si è spento a 62 anni il musicista mistico e poeta

Dalla scena rock alternativa anni Settanta fino a una radio aperta in Nepal. La vita piena e luminosa di un artista che si è sempre rinnovato

DANIELA AMENTA

IL VOLO MAGICO NON SI È INTERROTTO. DI SICURO CONTINUA ALTROVE. SOPRA LE PIETRE NERE DELLA SARDEGNA, LE VETTE DELL'HIMALAYA, tra le note, lo

zen e l'arte della manutenzione del cuore. Claudio Rocchi, musicista, se n'è andato. Aveva 62 anni, nato a Milano l'8 gennaio del 1951, che poi è il titolo di un suo pezzo bellissimo, struggente. L'ha colpito a sorpresa una malattia degenerativa alle ossa. L'aveva raccontato lui stesso su Facebook, a fine maggio, ma senza piagnistei. «Il buonumore tiene, la coscienza pure, il libro è iniziato stamane». Il libro era la sua autobiografia, *La settima vita*.

E di cose da raccontare ne aveva Claudio. Un'esistenza pienissima, luminosa e ricca. Proprio come lui. Aveva cominciato nel circuito del rock alternativo, negli anni Settanta, come bassista degli Stormy Six. Poi la carriera da solo: visio-

naria, mistica, aerea, psichedelica: il primo disco acustico nel 1970 con Mauro Pagani, *Viaggio*, e poi *Volo Magico numero 1*, capolavoro visionario, con un'intera facciata composta da un solo mantra: *La realtà non esiste*. Parte in India, torna e scrive *Essenze* facendosi accompagnare da Elio D'Anna degli Osanna e Mino De Martino dei Giganti.

MILLE COLLABORAZIONI

Una vita pienissima. E tanta musica da far girare la testa: da Trilok Gurtu a Paolo Tofani degli Area, da Alice a Battiato, da Alberto Camerini a Franco Mussida... E tanta radio, programmi di culto come: *Per voi giovani* e *Pop Off* sulle frequenze di Radio 2. Proprio con Tofani aveva fondato il network nazionale RKC (Radio Krishna Centrale) con programmi dedicati a Vishnu, alla meditazione, alla spiritualità. Negli anni Novanta continua a comporre: scrive musica, scrive poesie, sostiene l'apertura di «Re Nudo», la rivista underground, interpreta una parte nel film *Musikanten* di Franco Battiato.

Non si fermava mai, Claudio, l'inarristabile, il solare, innamorato dell'universo e delle sue creature: ascoltare per credere *Sacred Planet*, musica cosmica e sciamanica. Era magico, era gentile, era ispirato, con quella dose di follia che lo spinse a ideare e realizzare progetti apparentemente assurdi: nel 1999 nuova svolta, addio amici, si parte. Per andare in Nepal dove rimase tre anni, fondando a Kathmandu, la prima radio indipendente nazionale «The Himalayan Broadcasting Company». Ne parlava con gli occhi che brillavano, che storia quella radio... Che emozioni quella gente, quei luoghi, quella valle sacra per gli indù e i buddhisti.

Era un monaco, Claudio, un uomo che camminava a qualche centimetro dalla terra e la osser-

vava con amorevole compassione. Dopo il Nepal un'altra grande sbandata: la Sardegna. Aveva trovato una casa a sud di Oristano, vicino a una montagna di pietra nera, da dove si vedeva il mare. All'isola dedicò anche un film, *Pedra Mendalza*. Era così Claudio Rocchi. Un vulcano in ebollizione. Uno sperimentatore. Un rivoluzionario. Uno che a un concerto di militanti comunisti a Ravenna fece ascoltare il battito cardiaco di sua figlia nella pancia della mamma. Uno che continuava a fare quello che gli passava per la testa. Per esempio collaborare con una band dell'area psichedelica piemontese, gli Effervescent Elephants, ma soprattutto a fare musica con Gianni Maroccolo (ex Litfiba, ex Csi). Un progetto bello - *Vdb 23 / Nulla è andato perso* - con disco, dvd e libro e i fondi trovati in rete grazie al crowdfunding. Un progetto al quale aveva aderito anche l'amico di sempre, Battiato.

Rocchi raccontava spesso delle sue vite precedenti («aspirante santo», «aspirante pop star»), aveva mille aneddoti, aveva visto cose che noi umani fatichiamo anche a immaginare. A un certo punto aveva incontrato anche l'amore, Susanna Schimperna, alla quale dedicava (ampiamente ricambiato) meravigliosi post su Facebook e che sognava di sposare.

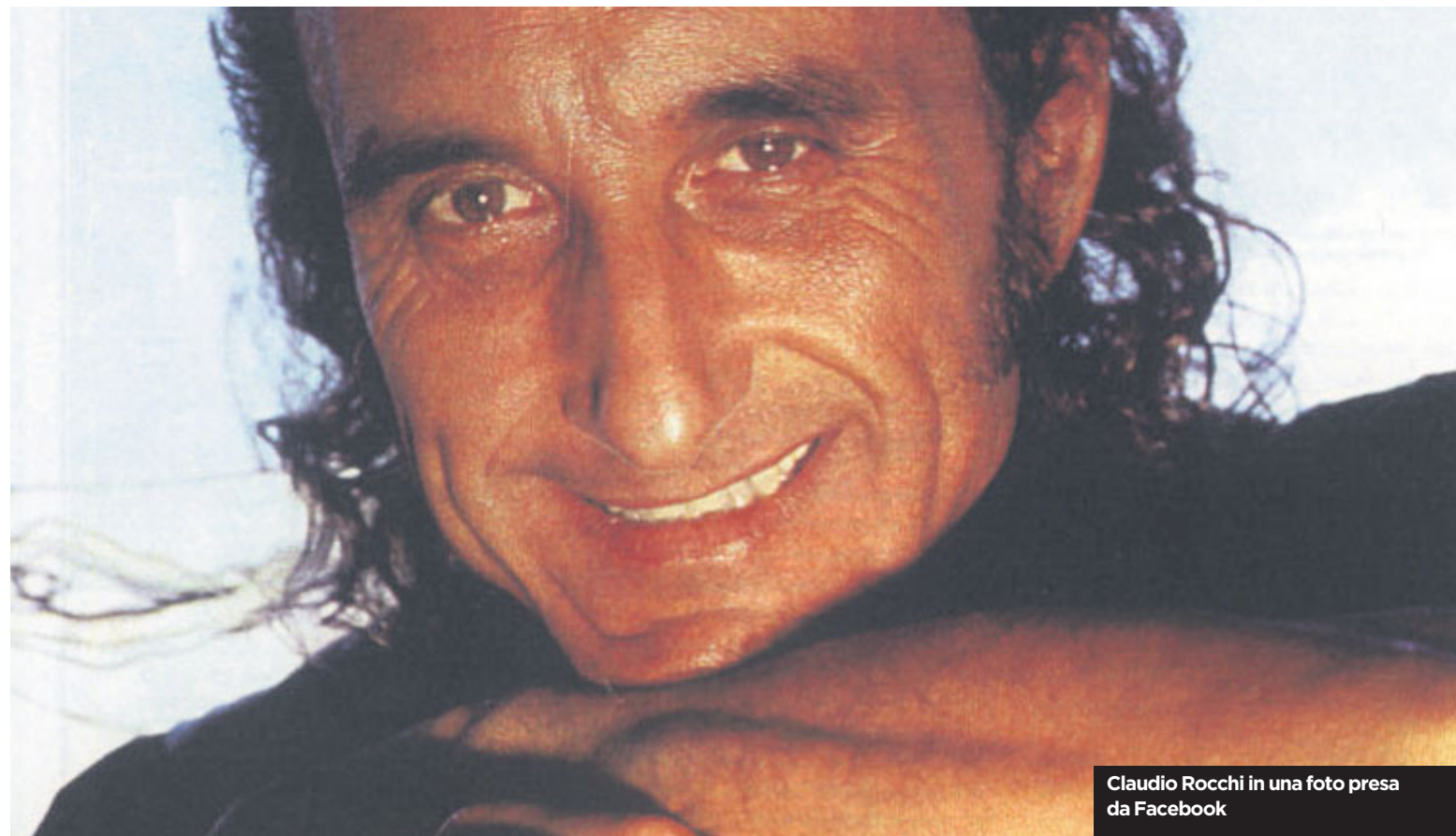
L'altra notte una crisi più grave: pressione bassa, difficoltà a respirare. E poi ieri il tracollo. Credeva nella reincarnazione e della morte non aveva paura («sostanzialmente non esiste») ma lascia un grande vuoto in chi l'ha conosciuto, nei tanti fan guadagnati nel corso di una carriera che ha toccato ogni genere, che si è sempre rinnovata, guardando avanti, verso le nuvole, lungo la linea infinita dell'orizzonte.

Buon viaggio, Claudio. Il volo magico è appena iniziato.

LA MANIFESTAZIONE

FranceDanse, quattro mesi di danza francese d'autore

Dal 17 luglio al 23 novembre torna FranceDanse, l'appuntamento biennale con la danza contemporanea d'autore, che toccherà con 25 spettacoli diciannove città italiane, da Bolzano a Catania, da Rovereto a Roma. Nei quattro mesi di programmazione, il calendario offrirà un omaggio alla città di Marsiglia, quest'anno capitale europea della cultura, con le date a Torino e Milano del suo Balletto Nazionale diretto da Frédéric Flamand. Evidente nel calendario anche la tendenza allo sconfinamento in altre discipline (il programma di TransArte con il network Finestate Festival). Omaggi anche per Josef Nadj, versatile artista dalle molte sfaccettature, autore di un teatro visionario e surreale e Dominique Dupuy (celebrato a Napoli con una tre giorni dal 25 al 27 ottobre a Napoli con incontri, film e atelier). Come lo scorso anno, la manifestazione mantiene uno sguardo curioso per le proposte che vengono dalla coreografia africana con, per esempio, la rilettura eccentrica del «Lago dei Cigni» della coreografa Dada Masilo, ospite del Romaeuropafestival, e della danza caraibica con diverse date a Roma e due appuntamenti in Sicilia. Sito ufficiale: institutfrancais-italia.com



Claudio Rocchi in una foto presa da Facebook

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



«Si può fare», storie di persone trans

«Lei è mio marito» un film e varie pubblicazioni sul tema cruciale della transessualità

A DARLE UNA GROSSA MANO È STATO IL LAVORO. L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TREVISO LE HA FORNITO DUE TESSERINI PROFESSIONALI: uno con foto da donna e nome da uomo, l'altro con foto da uomo e nome maschile. Grazie al «precedente» è riuscita ad avere anche la carta di

identità e il passaporto con la foto da donna nonostante il nome fosse Alessandro.

Non è tutto, a dicembre è riuscita anche a sposare la compagna. È la storia di Alessandro Gracis, avvocato, che si sottopone all'intervento di cambiamento di sesso, diventa per tutti Alessandra ma non registra il nuovo nome all'anagrafe. Tre anni di difficoltà, conquiste, grandi prove, ripensamenti, il tutto seguito passo passo da una telecamera grazie alla quale adesso l'intera vicenda diventerà un documentario. Il titolo è: *Lei è mio marito*, è prodotto dalla Kenzi Productions di

Milano e diretto da Annamaria Gallo. Alessandro riesce a fare «in grande» quello che molte persone trans realizzano con le tante foto postate sui blog che testimoniano le tappe della transizione o con video amatoriali che arrivano a filmare anche l'operazione.

La spinta a «rivedersi» trova linfa vitale nel forte bisogno di trasformare il corpo adeguandolo al genere sentito come proprio. In questa continua ricerca ogni avanzamento verso la meta è come raggiungere una vetta. Porsi dinanzi allo specchio è uno dei momenti cruciali: ed è una gioia quando appare riflessa l'immagine desiderata al posto del corpo che si rifiuta. Spesso il primo momento in cui si realizza di essere una persona trans è dopo un casuale mascheramento.

L'AIUTO DEL CARNEVALE

Così avviene per Alessandro: nel Carnevale del 2005 si veste da donna grazie all'appoggio di una amica: «Ho scoperto una pentola che sapevo piena di sconvolgenti verità... Quando mi struccai, piansi». Carnevale, feste, rassegne di fumetti in cui ci si veste da personaggi delle strisce: sono le occasioni per negoziare con l'esterno l'immagine segreta di sé. Assumono il significato di una prova generale. La

persona trans si accorge che «si può fare», che il cambiamento sognato può essere realtà, e al contempo saggiamente le reazioni degli altri.

Ma c'è una transessualità che resta più oscura e riguarda le persone ftm, cioè «female to male». Sono coloro che transitano verso il genere maschile. A parlarne raccogliendo 17 storie quasi tutte narrate in prima persona è il libro *Sesso mutante. I transgender si raccontano* di Alessandra D'Agostino (edizioni Mimesis). Il prezzo dell'invisibilità si paga soprattutto sul fronte familiare. Poiché il fenomeno è sconosciuto, i terrori si scatenano. Christian Castelli ha ventitré anni, all'anagrafe è ancora Beatrice, vive a Bologna ed è in transizione da cinque anni. Da quando ha iniziato il percorso ha rotto i rapporti con i familiari. «Posso dire di aver perso i miei genitori per una questione di vergogna sociale per la mia transessualità». Racconta di sé proprio perché, non parlando più con i propri parenti, si rivolge a tutti i familiari affinché capiscano e non rifiutino: «mi piacerebbe poter far capire alle famiglie quanto sia fondamentale l'importanza del sostegno dei genitori e dei parenti alla persona che comincia la transizione».

Non è dissimile la storia di Leonar-

do, ventinove anni, nato a Viterbo. «Le prime persone alle quali ho detto di me sono stati i miei più cari amici, ovvero coloro i quali ho scelto come famiglia, persone che mi hanno accettato, rispettato e compreso fin dall'inizio».

Reazione opposta dentro casa: «la mia famiglia, invece, quella che mi ha messo al mondo, non ha reagito nello stesso modo, ma era prevedibile», aggiunge con amarezza.

Ancora, Luca ha iniziato la transizione meno di due anni fa ed è nato nel '75. Comunica la decisione una mattina alla compagna che resta prima stupita, poi timorosa. Ma una volta rassicurata decide di lottare al suo fianco. Luca dice: «La mia famiglia sono la mia compagna e suo fratello», quando dà la notizia al fratello di lei, infatti, finisce col ricevere in dono un rasoio. Luca non parla dei suoi legami «di sangue», preferisce il silenzio.

Molti di coloro che narrano di sé puntano il dito contro i mass media come principali responsabili del pregiudizio dilagante. E proprio di transessualità e media si parlerà oggi a Palermo ai cantieri alla Zisa in un convegno nell'ambito del Pride cui seguirà la presentazione del libro *Evviva la neve, vite di trans e transgender* (mondadori, strade blu).